

il nostro settimanale pubblicherà una particolareggiata inchiesta sul PSDI a Bologna e provincia.

Quale è l'effettiva consistenza organizzativa del P.S.D.I., la sua influenza politica, le sue basi economiche, le sue prospettive e i suoi alleati?

A tutte queste domande risponderà la nostra inchiesta, che inizierà trattando della situazione del P.S.D.I. nei Comuni di

- MOLINELLA
BUDRIO
MEDICINA
IMOLA

LA LOTTA

LEGGETE:

a pag. 3

I 72 giorni della Comune di LEARCO ANDALÒ

nel paginone

ITALIA: prima linea della corazzata atomica americana

in editoriale

La grande "colpa" del P.S.I.

di DELIO BONAZZI

a pag. 8

Il Festival della prosa di LUIGI GOZZI

IL P.S.I. E LE COOPERATIVE DI MOLINELLA

Onestà socialista e furbizia socialdemocratica

UN MILIONE DI LAVORATORI IN LOTTA

Il C.C. della FIOM si è riunito a Roma nei giorni scorsi per approvare le proposte della segreteria nazionale in rapporto agli sviluppi della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Alla rottura delle trattative si è giunti allorché la Confindustria e l'Inter-sindacale, dopo avere tentato di portare la CISNAL e gli "arrighiani" al tavolo delle trattative, dichiaravano ai rappresentanti della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. di essere disposti ad entrare nel merito della discussione per il rinnovo del contratto di lavoro salva le pregiudiziali che avrebbe respinto ogni modifica o correzione che comportasse oneri anche lievi per la parte industriale. I lavoratori nei prossimi giorni saranno chiamati a votare oltre che per gli aumenti salariali e le altre rivendicazioni economiche, per le modifiche del cottimo, delle qualifiche, della parte disciplinare, dell'orario di lavoro.

Il Segretario della FIOM, on.le Lama ha così commentato l'importanza ed il significato della lotta del metalmeccanico:

«La pretesa degli industriali, nonostante gli enormi progressi compiuti da vari settori dell'industria metalmeccanica negli ultimi anni, di mantenere praticamente invariato un contratto di lavoro ormai vecchio di oltre 10 anni, stipulato in un momento in cui la ricostruzione dell'economia nazionale dalle distruzioni belliche era ben lungi dall'essere terminata - ha detto Lama - attesta l'orientamento della Confindustria più volte denunciato di voler fare pagare solo ai lavoratori il costo di una ricostruzione capitalistica basata sulla crescente concentrazione dei monopoli. Il fatto che il padronato tenda ad assumere il medesimo atteggiamento in tutti i Paesi del M.E.C. contribuisce poi ad accrescere il valore anche internazionale della lotta del metalmeccanico italiano, che non vogliono permettere che le loro condizioni salariali, assai più basse, siano prese a pretesto dagli industriali degli altri Paesi della "Piccola Europa" per negare ai loro dipendenti l'ottenimento delle rivendicazioni avanzate in Francia, Belgio, ecc.»

I socialisti considerano la importanza di questa lotta che vedrà impegnata una categoria che conta un milione di lavoratori e che avrà importanti ripercussioni nella situazione italiana ed europea.

Al suo successo deve essere volto l'impegno di tutti i compagni affinché l'opinione pubblica sia a conoscenza dei motivi di lotta e perché i prossimi scioperi possano contare sulla totale astensione del lavoro dei metalmeccanici.

G. S.

Al momento di andare in macchina non conosciamo le decisioni prese nella riunione dei rappresentanti delle tre centrali sindacali italiane.

Per l'onorevole Martoni il 40% dei soci non ha diritto di rappresentanza in seno ai Consigli di amministrazione

Domenica scorsa si è svolta l'Assemblea annuale dei soci della Cooperativa di Consumo «G. Massarenti» di Molinella. Quest'anno, oltre alla normale relazione di bilancio, vi era all'ordine del giorno anche il problema delle elezioni del Consiglio di Amministrazione che rimarrà in carica per i prossimi 3 anni.

Prima di entrare nel merito dei lavori della Assemblea è bene ricordare che l'attuale Consiglio di Amministrazione è composto esclusivamente da elementi socialdemocratici; eletti grazie al sistema maggioritario che viene adottato per

dirigenti del PSDI di Molinella.

L'incontro è stato accettato e per i socialdemocratici erano presenti l'on.le Martoni e il sindacalista Gino Gabusi. La delegazione socialista in questa occasione proponeva che i due consigli di amministrazione delle cooperative fossero eletti previa eliminazione dell'attuale sistema, per nulla democratico, che permette ad una sola corrente (il PSDI) di monopolizzare l'intera direzione delle cooperative. Si sarebbe trattato cioè di adottare un sistema che permettesse la presentazione di una lista unitaria che tenesse conto della volontà e delle idee espresse dall'intera base sociale; riconoscendo ovviamente la maggioranza al PSDI. Oppure di permettere la presentazione di due liste, dando ai soci la possibilità di scegliere liberamente i propri rappresentanti.

A queste giuste ed oneste proposte, l'on. Martoni rispondeva chiaramente che se i socialisti intendevano che anche i comunisti dovessero essere rappresentati nei Consigli di Amministrazione, queste proposte non sarebbero state accettate mentre non poneva pregiudiziali circa l'entrata dei socialisti nei predetti consigli.

La delegazione socialista dopo alcune ore di discussione e dopo aver sostenuto la validità delle proposte iniziali, constatando che i dirigenti s.d. rimanevano fermi sulle loro posizioni, per non creare una rottura che avrebbe lasciato le cose al punto di prima (posizione questa che avrebbe fatto molto comodo al locale PSDI) e per il bene delle cooperative, con profondo senso di responsabilità, dichiarando esplicitamente che i socialisti non accettano discriminazione alcuna proponendo che nella lista dei candidati fossero inclusi tre socialisti, ciò in quanto ritenevano così di fare un primo passo in avanti sulla strada che deve ricondurre all'unità di tutti i cooperatori molinellesi.

La proposta veniva accettata dall'on. Martoni a condizione che i socialisti dichiarassero esplicitamente in assemblea che il Consiglio che sarebbe risultato così eletto rappresentava tutta la base sociale, aggiungendo però... che non poteva includere, per principio, i 3 socialisti nella lista che avrebbe compreso elementi s.d., ma che comunque «loro» avrebbero invitato a votare i tre socialisti.

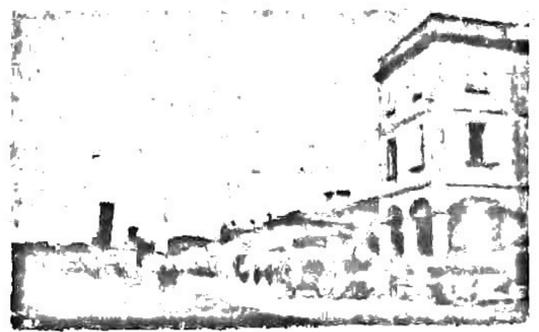
Giustamente la delegazione socialista respingeva queste assurde proposte; poiché si esigeva dai socialisti una dichiarazione e una posizione

chiaramente discriminatoria addirittura nei confronti di se stessi oltre che dei comunisti mentre, ovviamente, non si voleva nemmeno garantire l'immissione di elementi socialisti stante l'antidemocraticità del sistema elettorale in uso.

In un successivo incontro, presente il solo Gabusi per il PSDI, i socialisti riconfermarono le loro proposte. Cioè: inclusione nella lista dei 9 candidati di 3 socialisti e nessuna dichiarazione di tipo discriminatorio.

Gabusi si manteneva sulle

(segue in 2.a pag.)



Questa era la sede delle cooperative create da Massarenti ed è oggi la sede delle cooperative dirette dall'on. Martoni. Dire però che basta ciò a dimostrare che il PSDI è nel solco di una gloriosa tradizione è dire cosa non rispondente alla realtà. Infatti se ieri tutti i lavoratori godevano all'interno delle cooperative di pari diritti oggi le cose vanno molto diversamente.

Abbonamenti all'Avanti!
Annuale L. 7.500
Semestrale » 3.900
Trimestrale » 2.050

Il aprile: manifestano i coltivatori diretti

Decisa la categoria a fermare la crisi che minaccia di travolgere la nostra agricoltura

La grave crisi agraria esistente nel nostro Paese, che colpisce il reddito di lavoro dell'azienda coltivatrice, pone i coltivatori diretti di fronte ad una situazione assai preoccupante non solo per il suo sviluppo ma anche per la stessa esistenza di parecchie piccole e medie aziende.

E' evidente che la crisi non è dovuta solo a fatti congiunturali, come qualcuno tenta di fare credere ai contadini, ma particolarmente trova la vera origine nella situazione strutturale della nostra agricoltura, dovuta ad una politica di controriforma condizionata dai grossi monopoli, attuata in questi anni dai vari governi con l'appoggio, com-

pleto dell'on. Bonomi, aggravata ulteriormente con l'entrata in vigore del M.E.C., per cui è altrettanto evidente che il problema sul piano generale si pone in termini di riforma delle attuali strutture, al fine di rompere il dominio dei grossi monopoli per limitarne la speculazione e i profitti ai danni della piccola e media azienda contadina e della stessa economia.

Ma tutto questo anche se costituisce l'obiettivo di fondo del movimento contadino e di tutto lo schieramento democratico, rimane un obiettivo di prospettiva più o meno lontano a seconda della capacità di azione sul piano sindacale e sul piano politico delle masse contadine.

Perciò oggi nel quadro di questo obiettivo per la difesa e lo sviluppo della piccola e media azienda contadina si pone la necessità immediata di risolvere alcuni problemi di estrema urgenza e di possibile realizzazione attorno ai quali possono convergere tutti i coltivatori diretti indipendentemente dalla loro appartenenza a questa o a quella Organizzazione Sindacale.

Di qui l'importanza della giornata di lotta indetta per il 11 c.m. lanciata attraverso un appello unitario a tutta la categoria e alle rispettive organizzazioni, dal IV Congresso dell'Associazione Provinciale svoltosi nel mese scorso a Bologna, al fine di unire tutti gli sforzi attorno ad alcuni problemi centrali dei coltivatori diretti:

- immediata sospensione degli aumenti sui contributi della nostra in quanto sono troppo gravosi come è noto da 12 lire per giornata ettano-coltura sono passati

a 30 lire) ed anche illegale perché manca il regolare decreto presidenziale (come prevede la legge), un più equo intervento dello Stato, pari a due terzi della spesa complessiva;

- esenzione dell'imposta sul bestiame e di successione per i coltivatori diretti, tassazione progressiva dell'imposte e sovrainposte terreni e redditi agrari con un minimo esente fino al reddito dominicale di Lire 5.000;
- riserva dell'ammasso gra-

no ai soli coltivatori diretti per garantire loro il realizzo del prezzo stabilito dal governo, sottraendolo alla speculazione e ai gravi rischi del mercato;

- conquista del nuovo contratto bieticolo con la garanzia del ritiro di tutte le barbabietole prodotte e il pagamento sulla resa reale e non convenzionale;
- contributo dello Stato per le trasformazioni culturali e controllo sugli investimenti.

Marino Negroni (segue in seconda pag.)

Sviluppo della "linea pelliana,,



Dai missili ai missini; dai missini ai missili (Disegno di DINO BOSCHI)

Sul tema: I SOCIALISTI DI FRONTE AI PROBLEMI DEL DISARMO ATOMICO E DELLA PACE
lunedì 13 aprile, alle ore 20,45 alla Sala Farnese a BOLOGNA
parleranno RENATO SANTI della Segreteria del Movimento Giovanile Socialista di Bologna e l'Onorevole Tullio VECCHIETTI
membro del Comitato Centrale del PSI
• La cittadinanza è invitata •

Da venti giorni si hanno notizie di disordini e di scontri armati tra ribelli tibetani e truppe sinocomuniste...

L'Agenzia Nuova Cina ha successivamente comunicato che la ribellione, diretta dalla maggior parte del governo locale tibetano...

Il 50 per cento del popolo di Singapore è analfabeta

MALESIA BRITANNICA. - Secondo il Consiglio per l'Istruzione adulti di Singapore, nella colonia britannica 5 persone su 10 sono analfabete...

La "guerra dei nervi" contro il Venezuela

CARACAS. - Il «Tribuna Popular» afferma che la diminuzione dei prezzi del petrolio fissata dal cartello internazionale del petrolio...

Nell'articolo si fa notare che le azioni petrolifere alla Borsa valori di New York sono aumentate nonostante la riduzione dei prezzi del petrolio grezzo...

I socialisti giapponesi si oppongono al governo

PECHINO. - Da Tokyo si apprende che il Partito Socialista giapponese ha presentato, il giorno 28 marzo, una mozione di sfiducia contro il governo Kishi alla Camera Bassa della Dieta...

Il deputato socialista Ushiro Ito ha dichiarato durante una riunione plenaria della Camera Bassa che la mozione di sfiducia è causata dalla politica ostile del governo Kishi nei confronti della Cina...

Onestà socialista e furbizia socialdemocratica

(Continuaz. dalla 1.a pag.) precedenti posizioni, così che ogni tentativo per contribuire al rafforzamento delle Cooperative di Molinella naufragava per volontà e responsabilità dei dirigenti della socialdemocrazia...

Pertanto in queste condizioni di tensione si è svolta l'assemblea di bilancio della cooperativa di consumo Per i s.d., erano presenti tutti gli attivisti e simili, buona parte dei quali hanno il lavoro assicurato per quasi l'intero anno in varie aziende...

Sotto la presidenza del dr. Cazzola, il quale aveva particolarmente fretta, in pochi minuti si è dato lettura alla relazione del Consiglio, relazione che ignora pressoché tutto dell'attività della cooperativa...

Il bilancio generale su di un volume di affari di 312 milioni dà un utile netto di L. 1.487.827; mentre i crediti di banco sono ulteriormente aumentati passando a lire 8.112.169, dimostrando così, anche ai più ottimisti, che la situazione economica a Molinella è un po' meno florida di quel che si vuole far apparire...

Quando poi si è passati a discutere la nomina delle cariche sociali i dirigenti s.d. hanno affermato di non voler fare della politica in cooperativa, proponendo che il rinnovo delle cariche avvenisse nei consueti modi sulla base di una lista contenente solo i 9 consiglieri uscenti, tutti del PSDI...

Di fronte a questa assurda tesi un socio (Chersoni del PCI) ha fatto la proposta che la lista accogliesse elementi di vari orientamenti politici. Non l'avesse mai fatto. Sono cominciati rumoreggiamenti da parte s.d. che hanno poi raggiunto il loro apice quando un altro consigliere inviava a votare scheda bianca...

Manifestano i coltivatori diretti

(continuaz. dalla 1.a pag.) menti nelle opere di bonifica;

riduzione delle tabelle dell'equo canone per il 1958 e 1959 adeguandole alla realtà del reddito di lavoro del coltivatore medio...

appoggio al progetto di legge di iniziativa popolare per un fondo nazionale sulla montagna.

Questi sono i problemi che

avrebbero dovuto essere al centro della giornata di lotta e di protesta dell'11 c.m. la quale non è l'inizio della lotta su questi problemi e tanto meno la fine, ma una maggiore accentuazione affinché gli Enti interessati, Autorità, organizzazioni sindacali e Partiti politici si interessino concretamente, dando il massimo contributo perché il Governo accolga queste giuste richieste e si impegni in modo concreto per dare una svolta alla politica agraria per la difesa e lo sviluppo dell'azienda e proprietà contadina.

I risultati delle votazioni sono stati i seguenti: su 2.259 soci hanno votato 1.523; si sono astenuti 735; si sono avute 115 schede bianche e 26 nulle.

Il primo eletto ha raccolto il massimo dei voti in numero di 1.347 che rappresentano il 59 per cento dei soci. E con ciò è dimostrato la giustezza

della tesi di chi sosteneva che grazie all'attuale sistema elettorale il 40 per cento dei soci non è rappresentato nel Consiglio, con grave nocimento delle stesse cooperative molinesesi.

Dibattiti al Circolo

«L. Zanardi»,

Venerdì 3 aprile scorso al Circolo Culturale «Libero Zanardi» di Bologna, si è svolto l'annunciato CONVEGNO DEI TRE sul tema «Consigli di Gestione e Controllo operato» con la partecipazione della dott.ssa Maria Adelaide Salvaco, del geom. Vittorio De Intinis e di Valentino Zuccherini. Le tesi relative alla dibattuta questione sono state esposte dai tre relatori ed hanno dato adito a interventi interessanti del presenti, tra i quali quelli di Panieri della SABIEM, di un operaio della Baschieri e Pellagri, di Tosi del Sindacato Ferrovieri, Mai ed altri lavoratori.

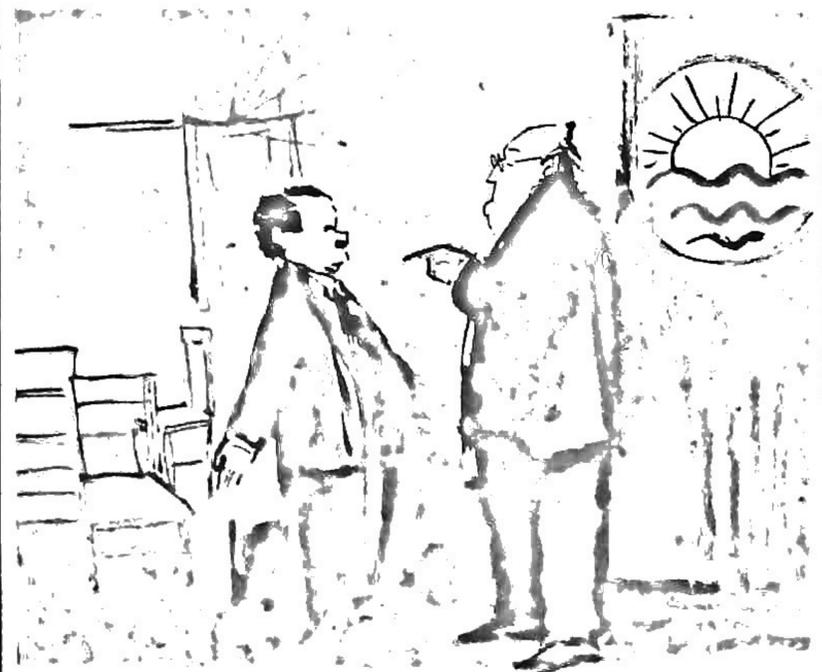
Dal dibattito è risultato come l'istituzione dei Consigli di Gestione, nelle Aziende Municipalizzate, come ha rilevato Zuccherini, ed in prospettiva nelle Aziende a partecipazione statale, possa essere affrontato, nelle prime con maggior idoneità e rapidità e nelle seconde allargando la discussione alle istanze dei lavoratori, raggiungendo così la loro unità senza distinzione di ideologia politica per i problemi concreti relativi allo sviluppo delle aziende, e di conseguenza nell'interesse dell'economia nazionale, rafforzando e sostanzando così la democrazia.

Venerdì prossimo, 10 aprile, si terrà il Convegno dei Tre sul tema: Scuola italiana, latino o no? Parteciperanno al dibattito i proff. Beniamino Proto, Dino Terzi e Giuseppe Pignardi. Sono invitati soci del Circolo e cittadini ad intervenire.

LA LOTTA

Settimanale Inglese del PSI. Fondata da Andrea Costa. Direttore responsabile CARLO M. BADINI. Reg. Trib. Bologna li 25-10-1954 n. 2396. Direzione, Redazione, Amministrazione: IMOLA - Via Paolo Galvani 6 - Telef. 32.60. Per inserzioni prezzi da convenirsi. SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. I. Abbonamenti: Annuale L. 1.300. Semestrale L. 700. Una copia L. 30 - Arretrato L. 60. S. Y. E. B. - BOLOGNA

Interrogativi saragattiani



«E il Partito?», «È partito». (Disegno di DINO BOSCHI)

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102. La qualità più genuina Ai prezzi migliori

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno. Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. Facilitazioni di pagamento



Piombo rovente

Baggiani governativi

Probabilmente, se l'on. Preti fosse vissuto qualche secolo fa, sarebbe stato in aperta concorrenza con molti scopritori. Colombo, Vespucci, Marco Polo al cospetto del parlamentare ferrarese sarebbero apparsi piccoli ed insignificanti omuncoli. Infatti l'on. Preti, piccolo ed insignificante omuncolo, infatti l'on. Preti, non più impegnato nelle tattiche di governo, può dare libero sfogo al suo estro. E' così che dopo la notevole scoperta di un Malagodi liberale ne ha fatto un'altra e l'ha subitaneamente rivelata ai rimanenti lettori della «Giustizia».

«Le defenestrazione di Fanfani - ha scritto Preti - può garantire la tutela di determinati interessi politici ed economici, ma non può certo rappresentare una base per la ripresa dell'economia nazionale. Secondo noi, se l'economia americana ed europea continuano a stagnare, l'Italia, qualora voglia garantire a sé stessa un ulteriore sviluppo economico, deve cominciare a pensare a misure congiunturali molto serie, di iniziativa dello Stato».

Quel «molto serie» e quell'accento allo Stato ci mostrano come i s.d. all'opposizione sono un po' meno baggiani di quando sono al governo.



Un s.d. tuttofare

C'è un tale a Crevalcore, una specie di s.d. tuttofare, che si fa in quattro al fine di invertire la rotta «alla marcia del gambero» del locale PSDI. E' costui certo Giovanni Morselli la cui indubbia buona volontà non si può proprio dire che raccolga copiosi frutti.

Ma, anche nel caso del Morselli, far carico di certi sinistri al destino clinico e baro, sarebbe un oltraggiare il fato.

Infatti la condotta del Morselli, più che una sfida al destino pare una sfida al buon senso. Ecco di come egli intende il decentramento amministrativo nella sua qualità di consigliere comunale s.d.: «Non so se siete a conoscenza del mio pensiero riguardante l'istituzione Ente Regione, comunque sia fin da questo momento vi dichiaro che sono fermamente e tenacemente contrario a questa istituzione. (...) Gli ultimi avvenimenti siciliani mi hanno convinto ancora di più del pericolo che albergano e affiorano in questa istituzione e quanto sia indispensabile rivedere l'errore capitale della Costituzione prima che sia troppo tardi».

Questa perla, forse più unica che rara, è stata tolta dal «Gazzettino di Crevalcore» del 28 marzo 1959, del quale il Morselli è il direttore responsabile, redattore politico e letterario nonché collaboratore in qualità di esperto di statistica, di questioni idriche ed economiche. Dello stesso periodico è presumibile che il Morselli sia anche il finanziatore, il diffusore e forse l'unico lettore.



Rialzo di stagione

Domenica scorsa ha avuto luogo a Bologna il convegno della super-destra socialdemocratica. L'on. Simonini, presente alla manifestazione, tra le tante cose amene ha affermato che il PSDI ha resistito meravigliosamente al tentativo scissionistico del MUIA. Inutile dire che il parlamentare s.d. ha poi caldeggiato un ritorno al governo, criticando aspramente quanti pensano che il PSDI possa anche essere un partito d'opposizione.

Il «Carlino», che confinò il discorso di Saragat nella spalla della pagina di cronaca, ha messo a disposizione di Simonini l'apertura della predetta pagina. Se nel caso di Saragat parliamo di ribassi di stagione questa volta è ovvio che dobbiamo dire di rialzo di stagione.



Confusione e chiarezza

«La vasta letteratura che interpreta pessimisticamente il divenire della nostra civiltà deve arrendersi alla visione della presenza vitale della Chiesa che sembra rovesciare le valutazioni dello sconforto umano con l'affermazione di una forza trascendente che è la ragione inversa delle stesse contraddizioni che la ostacolano. La sorte della società visibile soprannaturale fondata da Cristo sulla pietra di Pietro è proprio quella di coesistere in una certa contraddizione col mondo e con la storia per quello che il mondo e la storia rappresentano di irrazionale».

Questa la prosa ermetica de «L'Avvenire d'Italia» del giorno di Pasqua. Chissà perché la prosa del quotidiano della Curia si fa un tantino meno oscura quando prende decisamente posizione a favore di quegli ordigni di morte che si chiamano missili.

POLICARPO
ufficiale di scrittura



Una inquadratura del film giapponese «L'uomo del rikscio» di Hiroshi Inagaki, che ottenne all'ultimo Festival cinematografico di Venezia il Gran Premio Leone d'Oro di San Marco.

E' noto che lo scrittore Mario Soldati considera il cinema un'arte minore o press'a poco, e di conseguenza la sua attività di regista cinematografico un piacevole diversivo per momentaneamente distaccarsi da un'altra attività che egli, considerandosi scrittore prima che regista, quotidianamente colloca in primo piano...

smo, ed si possa aspettare a volte l'opera suscitata da mesi, in grado di rappresentare da sola il lato positivo di un suo pur magro bilancio. Così avvenne lo scorso anno per il giovane Francesco Rosi con «La sfida», così è avvenuto in questo ultimo scorcio di stagione per l'anziano Soldati con «Policarpo, ufficiale di scrittura».

Liberamente ispirato alle vicende del «De Tappetti» narrate da Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin), «Policarpo, ufficiale di scrittura» è costruito attorno alla patetica figura di un eroe dalle mezze maniche un personaggio generato dalla piccola borghesia, ma dalla stessa piccola borghesia relegato al margine con distaccata sufficienza...

nel polveroso mondo delle scartoffie, di tener ben celati gli intralazzi esistenti tra loro e le date forniture. Policarpo, quasi inconsapevolmente, verrà assorbito da questo ingranaggio (e le allusioni di Soldati sono andate visibilmente oltre la semplice grottesca rappresentazione dell'Italietta inizio secolo, col suo malcostume condito di olografica retorica patriottarda da «Domenica del Corriere») senza rendersi esattamente conto, nella sua sofferenza e nel suo candore, della meschina realtà dell'ambiente che lo circonda. Si considererà vinto, — ed è qui

forse l'aspetto più commovente del racconto —, senza chiedersi le ragioni della sua sconfitta. Oltre all'abilità di un Mario Soldati freschissimo e attento, il film ha dato la possibilità a Renato Rascel di riconfermarci l'eccezionale talento dimostrato alcuni anni fa ne «Il cappotto». Ottimi i costumi e le scenografie di Piero Tosi che, sapientemente trattati nelle riprese a colori di Giuseppe Rotunno, hanno abbondantemente contribuito a rievocarci una gustosa Roma dell'epoca umbertina. Luciano Cusini

Ha cento anni la teoria dell'evoluzione della specie

Poco più di cent'anni fa, nel luglio 1859 Charles Darwin ed Alfred Russel Wallace resero nota la teoria dell'evoluzione organica. Darwin, nel suo viaggio con il Beagle, aveva osservato come esistessero nelle isole Galapagos alcune specie di animali che differivano lievemente da isola ad isola, mentre presentavano somiglianze generali sia tra loro sia con gli animali delle stesse specie che abitavano il continente americano. Queste ed altre osservazioni portarono Darwin ad avere i primi dubbi sulla teoria della immutabilità delle specie, allora dominante: egli non poteva certamente dare una spiegazione convincente della causa di queste differenze ricorrendo alla teoria secondo la quale le specie sarebbero state create così come si presentano ora, ma solo ponendo l'ipotesi che esse si siano modificate nella successione delle generazioni, divergendo in differenti linee di discendenza. E que-

sta ipotesi Darwin dimostrò con ricchissimo materiale di incomparabile valore scientifico, tratto dal mondo animale e vegetale. Fin dal 1857 Darwin aveva ragionato le prove dell'evoluzione ma non volle renderle note prima di poter rispondere ad altre questioni ad essa legate, come l'eredità e l'adattamento che egli spiegò con la selezione naturale. Solo allora, il 1.º luglio 1859, assieme a Wallace, che era arrivato, indipendentemente, alle sue stesse conclusioni, enunciò la teoria dell'evoluzione per selezione naturale.

Le scoperte più recenti, fornite dalle testimonianze fossili e l'integrazione della genetica medievale con la selezione hanno poi reso sempre più evidente la evoluzione organica in modo da renderla un fatto generalmente accettato e irrefutabile. Il libro di Neville George (1), professore di geologia all'Università di Glasgow, è un felice tentativo di coordinare le prove antiche e recenti dell'evoluzione basata sulla variabilità genotipica, sulle testimonianze fossili sulla distribuzione geografica e sull'adattamento delle serie evolutive, e d'applicarle anche alla evoluzione del genere umano ed alla sua discendenza al di fuori di qualsiasi concetto di finalità e di progresso.

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento: un anno L. 1.300 sei mesi L. 700 ABBONATEVI!

O. O. (1) Neville George «L'evoluzione oggi», «U.E. n. 255, Serie Scientifica, Vol. XLII» pagg. 148, 9 ill. 11-

nell'aprile del 1871 il popolo di Parigi insorse

I 72 giorni della «Comune»

Nonostante la vicinanza dell'esercito prussiano i proletari parigini non temettero di sollevarsi compatti contro l'oppressione interna

E' accezione comune al movimento internazionale dei lavoratori, che lo Stato appare quando compare la divisione della società in classi, quando è manifesta l'esistenza di una particolare categoria di individui che si distinguono nel governare gli altri, e che si valgono, nella conservazione o nella realizzazione dei propri interessi e dei propri fini, di vari mezzi di coercizione. Infatti, cosa altro non sono se non mezzi costruttivi di governo, se non mezzi per sottoporre la volontà altrui, i reparti di truppe armate, la burocrazia, il tipo di educazione scolastica, ecc. ecc? Per un socialista avere chiaro i punti fondamentali di questa questione significa indubbiamente avere individuato nettamente i temi e i presupposti d'incontro e di scontro con gli altri movimenti politici, i temi e i presupposti della lotta per la realizzazione di una società socialista.

Comune che mostrarono di sapersi sacrificare per primi: il vecchio giacobino Delescluze, il giovane ufficiale polacco Dombrowski, l'operaio internazionale Varin, lo studente blanquista Rigault, per citare alcuni di questi uomini eroici. D'altra parte, le terribili statistiche stanno a dimostrare come anche migliaia di uomini e donne, altrettanti eroici quanto oscuri, sapessero morire in quelle ultime giornate a cui la voce popolare diede il nome di «settimana di sangue».

La storiografia borghese da quel tempo in poi, cosciente di falsificare la realtà ha scritto che quei massacri furono provocati dalle atrocità commesse dai «fanatici della Comune». Basterà citare a titolo d'esempio, quale smentita di simili falsità, la cifra degli ostaggi fucilati dai comunisti, circa sessanta, e tutti dopo il 24 maggio, perché tre giorni dopo che erano in corso le esecuzioni in massa dei prigionieri della Comune. Se i massacri quindi ci furono, questo non avvenne in quel procedere dei comunisti, ma fu la conclusione della feroce repressione dei versagliesi. Learco Andalò (Continua)

punto, ricordare l'esempio precursore dello Stato proletario: la Comune di Parigi. Il 19 aprile 1871 la Comune pubblicò un manifesto che comprendeva, illustrandolo, le principali riforme comunali, sociali e politiche per le quali essa fu costituita. «La rivoluzione comunale», diceva fra l'altro il manifesto — cominciata per iniziativa popolare il 18 marzo, ha inaugurato una nuova era di politica sperimentale, positiva, scientifica. E' la fine del vecchio mondo governativo, clericale, militare, burocratico, la fine dello sfruttamento, dell'aggiogamento, dei monopoli, dei privilegi ai quali il proletariato deve il suo asservimento e la Patria le sue sventure e i suoi disastri.

Il Muro dei Federati «rimane ancora oggi — scrisse Engels — un mito ma eloquente documento della furibonda follia di cui è capace la classe dominante».

VOCI DI POESIA
Pablo NERUDA
La rivelazione del cileno Pablo Neruda (il cui vero nome è Neftalí Ricardo Reyes) avvenne nel 1924, coi Venti poemi d'amore e una canzone disperata. In cui il giovane poeta si staccava, per una sua fervida energia, dalla scuola della nuova lirica sudamericana. Nato nel 1904 aveva già al suo attivo una prima raccolta di versi, Crepuscolario, pubblicata nel '21; in questi primi versi, in quelli delle successive raccolte Residenza in la tierra (1933) ed Espana en el corazon (1937) e nelle opere più recenti, Neruda ha sviluppato una sua forma particolare che risponde ad una visione personale e moderna, eremita di immagini, lussureggiante quasi tropicale, ricca di passioni umane e di contenuto sociale. Nel '49 Neruda ultima il suo poema più complesso, il Canto General de Chile, a cui segue la composizione, assai discussa per il suo contenuto politico, Si steghi il tagliaboaachi. Dalla raccolta di liriche ispirata alla guerra civile spagnola stralciamo questa «Come era la Spagna» che bene rappresenta la poesia nerudiana. (e. c.)

La lotta cominciata fra Parigi e Versailles è di quelle che non possono terminare con dei compromessi illusori, ma il suo esito non può essere dubbio. La Comune e indubbiamente uno degli esempi più tipici della spontanea popolare, poiché nessun movimento organizzato decide origine a quella rivoluzione.

L'esercito prussiano, dopo aver sconfitto a Sedan il 1.º settembre 1870 Napoleone III, occupata gran parte della Francia e biraccata alle porte di Parigi. Nonostante questo i proletari parigini non temettero, per dirla con Marx, di dare l'assalto al cielo. Infatti, quando il Governo francese presieduto da Thiers tentò di togliere alla Guardia Nazionale i cannoni che il popolo di Parigi si era procurato durante l'assedio da parte dei prussiani, questo fatto diede lo spunto alla ribellione.

La borghesia francese, respingendo ogni possibilità di conciliazione, sia pure sul piano umano, organizzò una implacabile repressione non solo di quel potere popolare che per settantadue giorni aveva dominato in Parigi, ma di chiunque uomo o donna, vecchio o ragazzo, si potesse supporre avesse non solo partecipato, ma semplicemente simpatizzato per la Comune.

Come era la Spagna
Era la Spagna tesa e secca, diurno tamburo di suono sordo, pianura e nido d'aquila, silenzio di sterzata intemperie. Come, fino al pianto, fino all'anima amo il tuo duro suolo, il tuo pane povero, il tuo popolo povero, come giu nel profondo mio essere c'è il fiore perduto dei tuoi borghi irti, immobili nel tempo, i tuoi campi minerali sterminati in luce di luna e in tempo e divorati da un vuoto dio.

Le tue strutture, il tuo isolamento d'animale e la tua intelligenza serrata dalle pietre astratte del silenzio, il tuo aspro vino, il tuo soave vino, le tue violente e delicate vigne. Pietra solare, pura fra le terre del mondo, Spagna percorsa da razze e da metalli, azzurra e vittoriosa proletaria di fiori e di proiettili, unica viva e sonnolenta e sonora.

Bolognesi: Luigi Barbieri, Vasco Bendini, Aldo Borghononi, Luciano Bertacchini, Renzo Biasion, Giovanni Ciancoglini, Lea Colliva, Corrado Corazza, Piero Cuniberti, Luciano De Vita, Giuseppe Ferrari, Quinto Ghermandi, Giovanni Korompay, Paolo Manaresi, Pompilio Mandelli, Luciano Minuzzi, Mattia Moretti, Leone Pancaldi, Giorgio Peco, Guiseppe Pizzanti, Bruno Pulza, Giovanni Romagnoli, Sergio Romiti, Mario Rossi, Bruno Saetti, Sergio Vacchi, Farpi Vignoli.

Questi, ed altri fattori cooperarono e diedero impulso e forza ad un avvenimento senza precedenti nella storia. Da quel momento in poi, per la prima volta il

Fu così che se la disperata resistenza dei difensori della Comune continuò per ben otto giorni dopo l'ingresso delle truppe versagliesi nella città (penetrazione avvenuta di sorpresa il 1.º maggio ed a causa dello scarso numero dei difensori, come pure della loro disorganizzazione militare), per molti giorni anche dopo la fine delle operazioni militari durò il massacro. Secondo le stesse indicazioni versagliesi ben diciassette mila sarebbero stati gli uccisi mentre, fra uomini e donne, le condanne ai lavori forzati, alla deportazione nelle colonie, alla prigione sarebbero state circa quattordicimila.

Traduzione di Salvatore Quasimodo. Ed. Einaudi

Mostra del pittore L. GUDERNA a Bologna

Venerdì 10 aprile alle ore 18.30 a Bologna, nella Galleria del Circolo Culturale M. Gorki, avrà luogo la vernice della mostra del pittore cecoslovacco Ladislav Guderna. La rassegna è organizzata dal Centro Emiliano per le relazioni culturali con l'estero in collaborazione con l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia. L'esposizione rimane aperta al pubblico dal 10 al 19 aprile dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30, con ingresso gratuito.

dal 15 al 30 agosto prossimi

La II Biennale di Rimini

Dopo il lustriero successo di pubblico e di critica ottenuto dal Premio «Morgan's Point», Biennale per la pittura, la scultura e il bianco e nero (1-57) il Colofonio Toscano di Pisa, proseguendo nella sua attività volta a valorizzare con senso di libertà e comprensione gli aspetti maggiori dell'arte contemporanea, ha posto in fase di allestimento la seconda edizione del Premio stesso, per il corrente 1959. Essa avrà dunque luogo, come a precedente, nel Palazzo dell'Arco di Rimini aperto al pubblico dal 15 luglio al 30 agosto 1959. La manifestazione si avvale della collaborazione del Comune di Rimini e si svolge sotto gli auspici dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno e dell'Ente provinciale per il Turismo di Forlì.

Rispetto all'edizione del 1957, oltre all'aumento del fondo destinato al premio-acquisto, alcune innovazioni sono state apportate alla struttura dell'esposizione stessa soprattutto allo scopo di documentare maggiormente al pubblico la vicenda non sempre di facile comprensione della pittura italiana moderna. Così, nel padiglione centrale dell'esposizione, sarà allestita una sala dedicata ad una Mostra Antologica di 5 artisti italiani che, fra il 1910 e il 1950, con le loro attività tracciarono le linee più significative della nostra storia figurativa. Questa rassegna sarà cura particolare della Dottorssa Palma Bucarelli, Soprintendente alle Gallerie d'Arte Moderna di Roma.

Come la precedente, l'Esposizione ha carattere di rassegna nazionale: in essa verranno raccolte le opere di 90 pittori, 20 scultori e 40 artisti del bianco e nero (senza alcuna indicazione della Commissione Giudicatrice Quest'ultima è composta da Umberto Bacciocchi, Francesco Arcanelli, Palma Bucarelli, Luigi Carluccio, Cesare Guidi, Marco Valsecchi ed Ettore Favoni, Presidente del Comitato Esecutivo e Delegato del Colofonio Toscano di Pisa. La Segreteria Generale è retta da Andrea Emiliani, i servizi particolari sono affidati a Sergio Paganelli. Come di consueto, ogni artista è invitato, su giudizio inappellabile della Commissione Giudicatrice, con un massimo di due opere.

Artisti emiliani: Demos Bonini, Angelo Bianchini, Bruno Cassinari, Leonardo Castellani, Gaetano Cattabriga, Vittorio Cavicchioni, Arnaldo Dalla Bartola, O. Filiberto Dasi, Franco Gentilini, Alberto Manfredi, Carlo Mattioli, Giovanni Sesto Menchi, Ceiso Miselli, Elio Morri, Nemesio Orsatti, Luigi Pasquini, Tino Pelloni, Andrea Raccagnà, Mauro Reggiani, Germano Sartoris, Alberto Sighi, Pompeo Vecchiatti.

ITALIA: PRIMA

IL P.S.I. E LE DECISIONI DI SEGNI

La Direzione del Partito Socialista Italiano, riunita il giorno 2 aprile 1959, ha preso in esame il comunicato ufficiale emanato dal Governo la sera di Pasqua su un accordo concluso fra il Governo degli Stati Uniti e il Governo italiano relativo all'installazione di rampe per missili atomici in Italia. Essa ha quindi definito nei seguenti punti la linea d'azione che il Partito tutto svilupperà su questa importante questione

► Una decisione che spettava al Paese

Il P.S.I. invitò il Governo Zoli, dopo la sua accettazione di massima dell'installazione di rampe per missili atomici in Italia al Consiglio della N.A.T.O., riunitosi nel dicembre 1957 a Parigi, a sottoporre la questione al corpo elettorale e quindi al nuovo Parlamento, che sarebbe stato eletto nella primavera del 1958.

Il Governo Fanfani, costituitosi dopo le elezioni, assunse l'impegno di sottoporre alle Camere ogni mutamento che fosse per intervenire su tale materia. Invece il Governo italiano ha affrettato, senza informare il Parlamento, la conclusione di una serie di accordi segreti per l'installazione di rampe per missili atomici sul territorio della Repubblica. Gli accordi bilaterali conclusi con il Governo degli Stati Uniti non possono tuttavia rientrare in alcun caso nel quadro dell'applicazione tecnica del Patto atlantico, e sono quindi costituzionalmente privi di valore, dato che si tratta di accordi diplomatici nuovi, senza la procedura di ratifica parlamentare prevista dalla Costituzione della Repubblica.

► Un accordo pericoloso

Il Governo italiano ottenne a suo tempo la ratifica del Patto atlantico sostenendo il suo carattere difensivo, e in cui la garanzia della libertà di giudizio dei diversi Governi veniva garantita dal carattere non automatico dell'impegno. Il nuovo accordo fra Stati Uniti e Italia è invece un accordo bilaterale; le altre Nazioni aderenti alla N.A.T.O. si sono rifiutate di concludere accordi simili, che gli Stati Uniti concepivano d'altronde solo su un piano bilaterale; solo la Gran Bretagna ha accettato le rampe ma a patto di controllarne l'impiego e di rimanere in possesso delle ogive atomiche.

L'accordo con gli Stati Uniti, che pone l'Italia in una condizione di subordinazione militare e politica di fronte al Governo e alle autorità militari degli Stati Uniti, oltrepassa inoltre i limiti della sicurezza collettiva e inserisce l'Italia nella prima linea della corazzata atomica americana, non compensando l'accresciuto rischio che ne deriva per il nostro Paese con alcuna garanzia equivalente. Esso implica il pericolo di una estensione dei casi di intervento previsti dall'alleanza oltre i limiti geografici contemplati dal trattato. L'accordo sulle rampe non ha, d'altra parte, carattere difensivo, in quanto i missili atomici possono essere arma difensiva solo quale mezzo di possibile rappresaglia che, in quanto tale, sarebbe tardiva e avrebbe efficacia « deterrente » solo nei rapporti di forza fra le due maggiori Potenze atomiche contrapposte, Stati Uniti e Unione Sovietica, non già nei rapporti di una Potenza non atomica quale l'Italia. Il laconico comunicato del Governo italiano lascia infine nell'ombra la questione dell'autorità competente a decidere l'impiego delle rampe, se debba questa essere l'autorità italiana o americana, politica o militare, questione che fu invece al centro delle garanzie richieste dal Governo britannico.

► Soppresso ogni potere di decisione del Parlamento

La logica dei blocchi militari porta alla corsa agli armamenti, appunto perciò il P.S.I. ha sempre difeso una politica di distensione e di disarmo favorendo i progetti di disimpegno in Europa centrale e ogni tentativo di giungere ad un accordo generale sul disarmo. L'Italia non ha alcunché da guadagnare nella corsa al riarmo atomico, corsa cui essa non è comunque in grado di partecipare direttamente e che non avrebbe dunque quale conseguenza alcun incremento della sua sicurezza. L'installazione di rampe per missili atomici sul territorio italiano sopprime perciò di fatto ogni potere di decisione e di controllo del Governo e del Parlamento sulle più importanti iniziative militari che si svolgono sul nostro territorio.

L'accordo bilaterale con gli Stati Uniti oltre ad essere sprovvisto di validità costituzionale per la mancanza di ratifica parlamentare, è anche sprovvisto di giustificazione politica. Tale accordo avrebbe dovuto infatti essere almeno negoziato e condizionato ad un preciso impegno da parte americana di far avanzare e condurre a conclusione prossima un accordo generale sulla limitazione degli armamenti e sulla creazione di una larga fascia di disimpegno nucleare in Europa centrale (fascia di cui eventualmente po-

trebbe essere partecipe l'Italia) e che avrebbe reso rapidamente priva di scopo l'installazione di rampe in tutta Europa e smobilizzato quelle già esistenti e avrebbe inoltre consentito l'inizio di un graduale superamento dei blocchi militari.

► Ciò che gli altri respingono l'Italia accetta

Il governo britannico, che è il solo Governo occidentale ad avere accettato l'installazione di rampe sul proprio territorio, ha subordinato tuttavia la sua accettazione ad una serie di garanzie, principale fra di esse il controllo delle ogive atomiche di cui sono armati i missili; ciò che consente almeno al Governo britannico di avere il potere finale di decisione sull'impiego dell'arma atomica; tale garanzia sfugge completamente al Governo italiano e non può non sfuggire data la sua differente posizione contrattuale. Il Governo britannico ha del resto considerato l'accordo anglo-americano sulle rampe come un accordo bilaterale che innova sul Patto atlantico e ne ha perciò sottoposto il testo alla normale discussione e ratifica parlamentare. Le altre Nazioni aderenti alla N.A.T.O. hanno finora respinto i rischi derivanti da accordi analoghi a quello concluso dall'Italia, sia perché non ritenessero di poter affrettare in tal modo le trattative per la distensione, sia perché i rischi assunti non apparissero loro tali da essere compensati né da garanzia sufficiente né da impellenti necessità di difesa comune.

► Fare del nostro Paese un elemento di stimolo della distensione internazionale

La Direzione del P.S.I. impegna perciò i propri gruppi parlamentari ad invitare il Governo a sottoporre i testi di accordo fra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti alla procedura di ratifica prevista dalla Costituzione; essa impegna i propri gruppi parlamentari a precisare nel modo più esplicito, nel corso del dibattito sulla ratifica, che il P.S.I. è avverso risolutamente ad ogni nuovo impegno militare del nostro Paese, che non è in grado di accettare i rischi derivanti da accordi del tipo di quelli annunciati; e propone invece una fattiva partecipazione dell'Italia a tutte le iniziative miranti al disimpegno, alla riduzione degli armamenti sia atomici sia convenzionali, alla distensione.

I socialisti, conformemente alla politica svolta nel passato, domandano una politica estera che miri a fare dell'Italia non la punta avanzata di uno dei due schieramenti militari, ma un elemento di impulso, in seno al blocco occidentale, a favore della distensione e dell'organizzazione della pace.

Idolatria missilistica

Come la guerra ha il potere di riportare alla superficie gli istinti sopiti, anche se meno nobili, dell'uomo, così pare che sia anche della tensione internazionale.

Infatti intorno alla decisione di installare basi per missili nel Veneto e nella Sardegna si è sviluppato una sorta di rito. E non pochi sono coloro che in mancanza di un feroce destriero, o di una tigre, mostrano di voler cavalcare un missile, mentre d'altra parte le Questure, coi loro veti, mettono a nudo l'estrema fragilità delle impalcature su cui poggiano le nostre libertà.

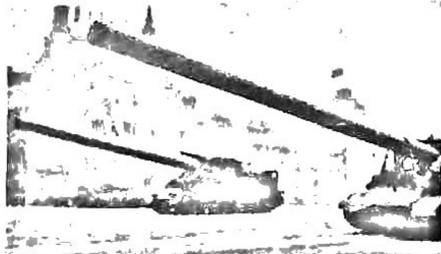
In questa specie di idolatria missilistica di cui fa sfoggio la stampa padronale, clericale e spocialdemocratica, si distingue ancora una volta il prof. Spadolini.

Il direttore del CARLINO infatti riferisce che « come dieci anni fa il partito di Nenni è su una linea di ultranzismo atlantico che supera perfino le posizioni dei comunisti », afferma che « il ruolo dell'Italia è segnato da leggi ferree che non tollerano compromessi o evasioni ». I missili diventano quindi « logico corollario del Patto atlantico ».

Anche il cattolico Manzini è preso dall'idolatria missilistica. E così per questo arcaico commentatore « continuando nella traccia segnata

DELLA CORAZZA

La morte potrebbe venire



In occasione dell'anniversario del 7 Novembre, sfilano le truppe sovietiche dinanzi al Cremlino con cannoni a lunga gittata semoventi, (nella foto, sopra) e missili trasportati da mezzi cingolati (nella foto, sotto). Anche l'URSS, in questa tragica corsa al riarmo non può, come grande potenza rimanere indietro rispetto agli Stati Uniti, e deve destinare notevoli somme per fronteggiare il pericolo di una nuova guerra. E' il caso di dire che i proverbi hanno perso in questi tempi certamente il loro tradizionale valore: infatti, tra i due classici litiganti, il terzo non godrà affatto, anzi, sarà destinato a bucciarlo da tutti e due. E questo, purtroppo, è il caso dell'Europa occidentale, difesa « avanzata » per gli Stati Uniti ed eventuale terreno di urto immediato per i due contendenti. Mai come in questi anni la lotta per la pace acquista un così grande valore per gli europei, per tutti: significa cioè la sopravvivenza.



Questo titolo può sembrare di fantascienza: spazio, missilistica, atomi, ecc. tutto questo nuovo vocabolario porta il cittadino, non ancora abituato a considerare come fatti della realtà d'ogni giorno le conquiste della scienza, a pensare alle intenzioni degli scrittori dei romanzi di avventure o di fantascienza: ma purtroppo, dopo Hiroshima e Bikini, e dopo che gli « Sputniks » e gli « Explorers » hanno iniziato la loro corsa attorno alla Terra, ciò che una volta (e neppure tanto tempo fa) poteva appartenere al regno di Giulio Verne o di Wells oggi entra a far parte della nostra tangibile realtà.

Quando si dice che la morte può venire dallo spazio quindi non si fantastica di invasioni marziane o veneriane, ma si parla della terribile minaccia che incombe sull'umanità e che proprio dallo spazio può giungerci addosso improvvisamente, folgorandoci prima ancora che ce ne possiamo render conto. I tempi della guerra aerea a base di spezzamenti e di piccole incursioni di biplani, delle acrobazie del buon Baracca, sono oggi assai lontani da noi anche se il ricordo, custode affettuoso, ce li può far sembrare vicini.

Quindi è indispensabile affrontare il problema delle conquiste della scienza e del progresso collaterale delle nuove armi che detta scienza ha involontariamente contribuito a perfezionare e ad aggravare. E' indispensabile conoscere le nuove armi nucleari, dalla bomba tipo Hiroshima alla cosiddetta bomba « pulita », che i moderni missili, ora all'ordine del giorno, potrebbero lanciare nelle loro testate, a centinaia di chilometri, portando morte e distruzione.

« Le armi nucleari — scrive l'ing. Filippo di Pasquantonio in un suo libretto dedicato alla cessazione degli esperimenti e la stipulazione di un accordo per prevenire gli attacchi di sorpresa — sono basate su due tipi di reazioni nucleari: la fissione dei nuclei pesanti e la fusione dei nuclei leggeri. Le bombe atomiche (A) sono basate esclusivamente sulle reazioni di fissione; le bombe all'idrogeno (H) si basano sia sulle reazioni di fissione, sia su quelle di fusione.



« Nel gruppo delle forze armate del Sud Europa — afferma Daniel R. Reilly nel giornale "Daily American" — destinato alle truppe statunitensi in Europa — la NATO e l'Italia hanno l'unico comando missili USA d'Oltremare. Ad appoggiare le truppe di terra dei territori del Sud la ha un raggio d'azione di circa 15 miglia (una cinquantina di chilometri) ed è guidato elettronicamente agli obiettivi fissati. L' "Honest John" è facilmente trasportabile sulle strade italiane, è adatto a portare le più grandi e distruttive armi atomiche e convenzionali e la sua potenza di fuoco equivale al più potente tiro d'artiglieria trionfale si ha un quadro pauroso di quel che può accadere al nostro Paese, che ospita, nel terribile, forze armate americane, dotate di questi terribili armi, dall'eventuale rappresaglia in caso di guerra. (Nella foto: una manovra di soldati americani per raggiungere e mettere in azione un apparato di lancio di missili).

In testa Castel di Casio in montagna e Villanova in pianura

SEZIONI DI BOLOGNA

BAIARI	97,91
BASSI	108,33
Nas Gas Officina	105,35
BENASSI	91,95
BENFENATI	119,94
Smist. S. Donato	100,--
BENTINI	100,--
Acquedotto	110,--
BENTIVOGLI	101,86
Weber	100,--
BONVICINI	100,--
Consorzio Prod. Lavoro	110,--
Gas Palazzo	100,--
Nettezza Urbana	100,--
Ente Comunale Consumo	110,--
Artigianato	300,--
BRUNELLI	102,80
Liceo Righi	100,--
Clinica Neurologica	105,26
Ospedale Roncalli	100,--
BUZZI	92,85
A.T.M.	108,05
CACCIATORE	93,19
CALZOLARI	95,18
CESARI	90,49
FABBRI	92,66
FAUSTINI	100,--
Off. Materiale Mobile	91,66
Zurcherificio	98,49
GAIANI	101,48
GIURIOLO	114,28
Pecori	100,--
Castrellini	95,29
MARX	108,33
MATTEOTTI	93,28
Iplm	107,35
PASQUALI	101,08
PULIGA	96,42
RAMAZZOTTI	100,--
TREVES	100,--
Uff. Tecnico	110,--
Polizia Urbana	110,--
Istruzione	100,--
Imposte di Cons.	110,--
Tasse	109,29
Segreteria	100,--
Igiene	100,--

Coop. Edile	170,76
Amm.ne FF.SS.	100,--
Amm.ne Provinciale	100,--
A.T.M. Movimento	104,24
TRIGARI	97,22
TURATI	110,13
VELLANI	103,93
VANCINI	95,58
FF.SS. Cantiere TE	100,--
A.T.M. Officina	97,93
Mercoato Ortofrutt.	105,25
SASIB	110,--
L. ZANARDI	102,34
Ferrovia Veneta	90,47
Guzzoni	90,90
ZILIANI	107,55
Personale Viaggiante	95,98
Person. di Macch.	100,--
Piccola Velocita	200,--
INPS	100,--
Appalti Poste	100,--
Poste Ferrovia	100,--
SIBE	100,--
COOP. PORTABA-	400,--
GAGLI	100,--
Magneti Marelli	103,--

MONTAGNA

CASTEL DI CASIO	129,41
TABINA	108,82
TIOIA	108,33
S. GIACOMO (Castiglione)	101,76
SAVIGNO	103,31
GRIZZANA	103,30
CASTEL DI SERRA-	100,--
VALLE	100,--
CASTELLETO DI SERRA-	100,--
SERRAVALLE	100,--
MONTE S. GIOVANNI	100,--
NI	100,--
AMOLA	96,25
FONTANELICE	95,23
MONTE MAGGIORE	94,87
OLIVETO	94,52
CASALFUMANESE	93,22
PONTECCHIO MARCONI	91,95
BORGO TOSSIGNANO	91,66
VILLA SASSONERO	90,27
SASSO MARCONI	90,27

PIANURA

VILLANOVA	125,--
S. ANTONIO	121,73
SPAZZATE SASSATELLI	115,38
S. MARTINO (Medicina)	110,--
SASSI (Imola)	110,--
CASTENASO	109,17
QUAITO INFER.	109,09
S. GIORGIO DI PIANO	108,73
MINERBIO	105,16
CA' DE FABBRI	105,10
SASSO MORELLI	105,07
MATTEOTTI (Imola)	101,30
MADONNA PRATI	103,--
MANZINI (Casalecchio)	100,--
MORDANO	100,--
CADRANO	100,--
CASTEL DEI BRITTI	100,--
GOCCIANELLO	100,--

E' uscito il numero 1-2 di MONDO OPERAIO

Rivista mensile di politica e cultura diretta da Francesco De Martino, condirettrici Gaetano Arfe e Antonio Giolitti.

Questo numero contiene: POLONIA 1958: «I problemi economici» a cura di Jan Druto ed altri studiosi polacchi. FRANCESCO DE MARTINO: «Valore di un Congresso». VALDO MAGNANI: «Il XXI Congresso del P.C.S.». «Le prospettive della sinistra democratica nel dibattito tra Nenni, Bevan e Mendes France». Inoltre le consuete rubriche.

★

Un numero 150 lire; abbonamento annuo lire 1.500

Un corso di lezioni di Diritto presso la Federazione bolognese del PSI

A cura della Commissione culturale della Federazione provinciale bolognese del P.S.I. si è iniziato un Corso di lezioni di Diritto Costituzionale e Amministrativo, riservato ai socialisti che operano negli Enti locali, nei sindacati, nelle cooperative ed a tutti gli attivisti. Il Corso, che si svolgerà nei mesi di aprile, maggio e giugno, si terrà per lezioni ogni martedì sera, nella Sala dei Quaranta, presso la Federazione bolognese del PSI, a cura dei compagni dott. Federico Stame, avv. Sergio Neppi, e prof. Vittorio Telmon.

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»

VIGORSO	100,--
CASTEL MAGGIORE	100,--
FERRI (Casalecchio)	98,48
BOLOGNINA	97,56
FARNETO	97,50
CASOLA CANINA	96,87
CASADIO	96,72
BENTIVOGLIO	95,83
S. DONINO	95,83
MAGGI	95,74
GANZANIGO	95,64
SELVA MALVEZZI	95,45
S. LAZZARO	95,09
SANDRI (Casalecchio)	94,94
ZOLA PREDOSA	94,54
PIRATELLO	94,44
POGGIO	94,44
PONTE SANTO	94,44
ANZOLA EMILIA	94,07
S. MARINO DI BENTIVOGLIO	94,04
BUONCONVENTO	93,93
VEDRANA	93,84
S. AGATA BOLOGNESE	93,84
GNESSE	93,04
COSTA (Imola)	92,59
S. VENANZIO	91,71
CREVALCORE	91,66
CASELLE RUSSO	91,41
OZZANO	91,30
PONTECILLA	91,26
MOLINELLA	91,24
CASTEL S. PIETRO	91,17
CASTEL CAMPEGGI	90,25
GALLI (Imola)	90,21
BUDRIO	90,19
BEVILACQUA	90,14
BUZZI (Imola)	90,03
MEDICINA	90,--
GALLO BOLOGNESE	90,--

La prima di queste lezioni è stata tenuta, martedì scorso, con buona partecipazione di attivisti, dal dott. Federico Stame ed ha avuto per argomento «Diritto soggettivo e diritto oggettivo». A cura della Federazione vengono pubblicate le dispense delle lezioni, e sono a disposizione dei compagni che seguono il suddetto corso. Le sezioni sono invitate a curare la partecipazione degli attivisti alle lezioni organizzate dalla Commissione culturale.

Doct. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel 30,82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Auguri al compagno A. Pavani

Il compagno Armando Pavani nei giorni scorsi è stato ricoverato in Ospedale a seguito di un incidente stradale. Al compagno Pavani i più sinceri auguri di pronta guarigione da parte dei socialisti bolognesi. Un augurio particolare invia all'amico Pavani la nostra redazione.

LA FESTA DEL TESSERAMENTO A CASTEL S. PIETRO

Sabato scorso si è svolta a Castel S. Pietro la tradizionale festa del tesseramento. Grazie all'impegno dei compagni la manifestazione è brillantemente riuscita. Ai compagni ha parlato Adamo Vecchi della nostra Federazione, dopo di che ha avuto luogo un simpatico rinfresco, che ha visto i socialisti intrattenersi cordialmente.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Doct. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

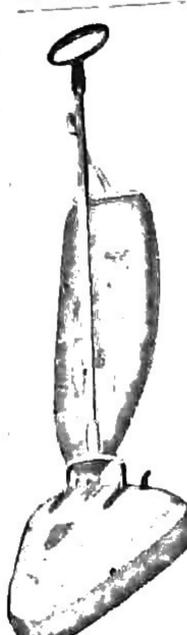
Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel 30,82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Elettrodomestica di GHINI BERNARDINO
Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA



ricorda la famosa lucidatrice

ROTORGANG PIATTA
che vi permette la lucidatura anche sotto i mobili

Offre sconti speciali:

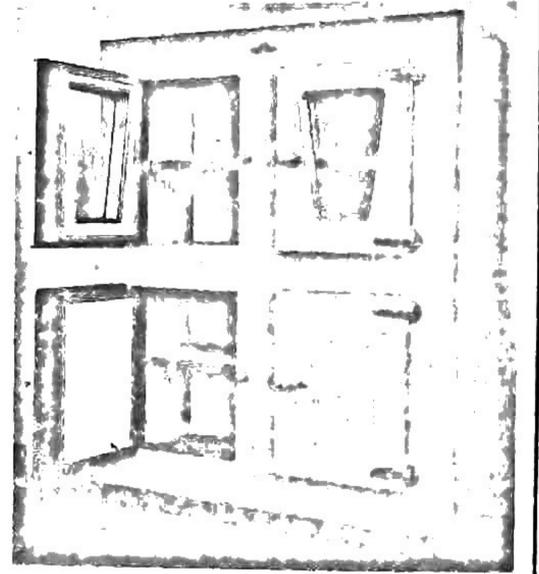
**Radio TV
Frigoriferi
Lavatrici
Lucidatrici
Aspirapolvere
Stufe ecc.**

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA



COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Telef. 160 (BOLOGNA)

Offrite abbonamenti del nostro settimanale alle sezioni di montagna

In questi giorni si va sviluppando una interessante gara tra le sezioni ed i compagni della città e della pianura: offrire alle sezioni povere della montagna abbonamenti al nostro settimanale. Questa emulazione nella generosità è altamente positiva e va incoraggiata. Il nostro settimanale è lieto di segnalare i nominativi dei primi compagni che hanno sottoscritto per far sì che la nostra voce giunga anche nelle zone più sperdute dell'Appennino.

COMPAGNI DI BOLOGNA:

Bianchi Bruno della Sez. Bonvicini per la Sez. P.S.I. Castelletto di Serravalle.

Bonora Giorgio della Sez. BASSI per la Sez. P.S.I. CASTEL DI CASIO.

Salmi Augusto della Sez. Benfenati per la Sez. P.S.I. Camugnana.

Didero Cesare della Sez. Bonvicini per la Sez. P.S.I. Vergato.

Acquarelli Anna della Sez. Bonvicini per la Sez. P.S.I. Pianora.

Melotti Desdemona della Sez. Bonvicini per la Sez. P.S.I. Sasso Marconi.

Melandri Ettore della Sez. Brunelli per la Sez. P.S.I. Loiano.

COMPAGNI DELLA PROVINCIA:

Lipparini Mario della Sez. Lavino di Sopra per la Sez. P.S.I. Vado.

Calderara Giulio della Sez. MADONNA PRATI per la Sez. P.S.I. Gabbia di Lizzano.

Morini Gino della Sez. Madonna Prati per la Sez. P.S.I. Rassara (Grizzana).

Capuzzi Alessandro della Sez. ZOLA PREDOSA per la Sez. P.S.I. Tabina di Vergato.

Manini Delfo della Sez. San Marino Bentivoglio per la Sez. P.S.I. Fontanelice.

Il Nas Manifattura Tabacchi della Sez. Bonvicini per la Sez. P.S.I. Marzabotta.

Il Nas Polverificio di Marano (Castenaso) per la Sez. P.S.I. Caslet D'Alano.

La Sez. P.S.I. San Marino di Bentivoglio per la Sez. P.S.I. San Benedetto Val di Sambro.

IL NOSTRO DIBATTITO SULL'UDI

Interrogativi precongressuali

Il Congresso dell'UDI, che deve aver luogo nel prossimo maggio a Roma, è oggi argomento di vivo interesse e dibattito fra le masse femminili.

Non dobbiamo nascondere che vi è ancora intorno all'UDI un certo scetticismo, non solo in generale da parte della opinione pubblica, ma anche, purtroppo in particolare da parte dei Partiti democratici.

Ciò è dovuto sia a mancanza di conoscenza di quello che è e che vuole divenire l'UDI, sia al fatto che sono i più deboli in genere quelli che vengono attaccati, ed i più deboli sono, in questo caso, e nella società e nei Partiti, le masse femminili.

L'UDI nei suoi primi anni di vita ha lavorato ed ha posto i temi della sua azione per l'emancipazione femminile con una certa inesperienza e timidezza. Dal 1953 al 1956, ha fatto, diciamo così, sulla politica femminile del P.C.I. e del P.S.I. e da ciò ha avuto difficoltà e limiti nel suo lavoro fra le masse femminili non politicizzate in questi due partiti, o non politicizzate in nessun partito, masse di cui fanno parte ancora la maggioranza delle donne italiane, specie appartenenti ai ceti medi.

L'azione delle socialiste nell'UDI è stata proprio quella di portare in discussione il rinnovamento e la possibilità di allargamento a questa massa di donne che ancora ne era lontana.

Per questo insistiamo molto sul diverso aspetto che il prossimo Congresso deve avere in confronto agli altri che lo hanno preceduto. Gli altri sono stati più manifestazioni che Assise di una associazione.

Ora che l'UDI vuol divenire una Associazione intesa come unione di forze politicizzate in un senso o nell'altro o non politicizzate, appartenenti a qualsiasi ceto o classe sociale, indipendente ed autonoma, essa deve presentarsi al Congresso con un programma che può esser simile a quello che già aveva, ma che deve avere maggiore chiarezza e concretezza, con un metodo di lavoro che deve essere essenzialmente dettato dallo scopo che si prefigge: l'emancipazione femminile, intesa nel senso più serio e più lato della parola.

L'UDI ha già iniziato in un certo senso ad incamminarsi su questa strada: il prossimo congresso deve specificarne la fisionomia.

Le difficoltà esistono e prima di giungere ad una associazione quale quella delineata si dovrà, sono certa, lavorare e lottare molto.

Può dire attualmente l'UDI di essere completamente sganciata da influenze esterne?

A dire il vero la situazione che si presenta è piuttosto curiosa. Le donne dell'UDI appartengono nella maggior parte ai due partiti Socialista e Comunista; ebbene il Partito Socialista e Comunista, quasi totalmente disinteressato all'UDI e dei problemi femminili, il P.C. vi dà invece importanza ma anche ingerenza. Al centro, fra le dirigenti dell'UDI vi è stata compressione e discussione sui nuovi orientamenti, sulle nuove prospettive della Associazione, ma al livello delle Federazioni e Sezioni la cosa è più difficile.

Ogni che la situazione politica dell'UDI è migliorata, per la nuova impostazione che è andata maturandosi dal 1956 (poiché, sia pure su iniziativa singola, l'UDI ha trovato aderenze mai avute), la situazione organizzativa non corrisponde ed è potremmo dire peggiorata.

Per noi socialiste la prima azione da compiere è quella di far capire al Partito la politica dell'UDI di chiarezza, di dibattito, di dare all'UDI un maggior contributo quantitativo e qualitativo.

La lotta per l'emancipazione femminile è di per se stessa lotta di rinnovamento sociale, questa affermazione viene di per se stessa a dare fisionomia all'UDI, nella società italiana ove l'emancipazione femminile è ancora inalterata, a questa lotta le socialiste ed il P.S.I. devono partecipare con tutte le loro forze.

Avv. Piera Angeli

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

Un sindacalista e il governo Segni

Finito il nostro "sondaggio", politico nell'imolese
Prossimamente le nostre considerazioni conclusive

Concludiamo il nostro sondaggio sugli orientamenti politici nell'imolese con la dichiarazione di un sindacalista, mentre per le nostre considerazioni rimandiamo al prossimo numero.

Il compagno Alfredo Giovannardi, segretario della Camera del Lavoro, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Un giudizio sul governo da parte di una organizzazione sindacale che rappresenta, tutela e opera per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle classi lavoratrici, che ha come compito istituzionale la difesa degli interessi immediati e mediati dei lavoratori, non può che essere basata su due aspetti fondamentali:»

1) sul programma che propone e sui provvedimenti che affronta e attua;

2) sulle forze politiche che la compongono e gli interessi economici che rappresenta e difende.

Fino ad oggi tutti i governi che più o meno a lungo hanno governato il nostro paese nel corso di questo ultimo decennio, sotto le varie

«etichette» del centrismo «puro», del «centro-destra» o «centro-sinistra», con le formule che vanno dal monocolore al tripartito, al bi-partito, sono sempre caduti sotto il peso della lotta dei lavoratori, i quali non pregiudizialmente, ma nella realtà dei fatti si sono trovati di fronte a provvedimenti singoli e ad una azione politica generale che nei vari modi (azione «frontale» o paternalistico riformistico spicciotto settoriale) ha consolidato il potere della destra economica, del padronato monopolistico industriale e agrario, contro gli interessi dei lavoratori in netto contrasto con le promesse, gli impegni e i programmi presentati.

A conferma di questo è sufficiente ricordare quali sono, dopo oltre 10 anni, le condizioni del popolo lavoratore, qual'è il livello dell'occupazione, il livello delle retribuzioni, la situazione assistenziale e previdenziale, la situazione estremamente pesante delle piccole e medie imprese, la drammatica realtà dell'agricoltura del nostro paese e le condizioni di vita e di lavoro di tutte le categorie contadine.

E' fuori dubbio che di fronte a questa realtà, contro la quale si sono scontrati tutti i governi passati, sulla quale sono crollati per l'incapacità di risolverla nonostante i programmi e le promesse fatte, il governo Segni ha il pregio della chiarezza, sia per aver cancellato dal programma ogni par minima traccia di anche parziale riforma, sia per le alleanze contratte con le forze della destra, perfettamente omogenee al programma che si propone di portare avanti.

Di fronte alla crisi del paese, alle esigenze di occupazione e di lavoro, di aumenti salariali necessari a un vivere civile, di adeguamenti strutturali, di sviluppo economico e produttivo necessario per far fronte alla crisi non solo recessiva ma strutturale in atto; le misure proposte dal governo Segni - opere pubbliche, subordinare le aziende a partecipazione statale pubbliche alla iniziativa privata, mano libera ai monopoli negli investimenti senza il minimo controllo, appellandosi al sentimento cristiano degli imprenditori privati, (che i lavoratori per loro esperienza sanno quanto ne hanno) non solo, sono indolenti, ma aggraveranno la situazione generale e renderanno ancora più drammatiche le condizioni di vita dei lavoratori italiani. Di questa realtà ogni giorno di più si rendono coscienti vaste masse di lavoratori che nella lotta di ogni giorno si trovano di fronte ad una sempre maggior intransigenza padronale che ormai non risparmia più nessuno volendo mantenere ad ogni costo l'inalterato il proprio profitto.

Crollano così faticosamente, ma progressivamente gli strumenti che fino ad oggi sono serviti al padronato per consolidare il proprio potere: la lusinga, la corruzione, il paternalismo, la trattativa separata, si ricompongono lentamente, fra mille difficoltà, ma continuamente. L'unità dei lavoratori della città e delle campagne coi quali ineluttabilmente dovrà fare i conti il padronato, così come non potrà non scontrarsi il governo Segni e le forze del governo, se a tempo non sapranno fare, o tutte o in parte, l'unica scelta possibile: una politica di progresso economico che non consideri i lavoratori strumento di profitto capitalista; ma elevi il lavoratore e il mondo del lavoro a protagonista attivo, al compito che gli è proprio in una società moderna.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Approvata la costruzione di un edificio scolastico e un acquedotto comunale

Vivace discussione svoltasi a proposito del "Votone",

La sera del 2 aprile u.s. ha avuto luogo la riunione del Consiglio Comunale per discutere un nutrito o.d.g. Dopo la lettura ha aperta la discussione il consigliere Prof. Nella presentando una duplice mozione: preoccupato della salute pubblica e del folclore cittadino ha chiesto perché nel centro di Imola manchino completamente i «vespasiani» e perché dal viale della stazione siano state rimosse le annose palme.

A consolazione dello stesso sono allo studio i progetti per la costruzione di due respasiani sotterranei costruiti con tutti criteri moderni; circa il secondo questo il Sindaco ha chiarito che le palme sono state rimosse perché erano in avanzato deperimento ed il viale necessitava di una nuova sistemazione che verrà fatta con criteri che non sminuiranno il folclore cittadino.

La riunione ha proseguito approvando diversi punti dell'ordine del giorno riguardanti opere di pubblica utilità, come la costruzione dell'edificio scolastico di via Fornace Guerrino, l'asfaltatura di strade per una spesa complessiva di L. 8.000.000, la costruzione dell'acquedotto in quel di Sesto Imolese e manifestazioni a carattere sociale.

Al punto dell'o.d.g. riguardante la sistemazione del Centro Cittadino più vive si sono accese le polemiche dopo la lettera pubblicata dal Prof. Buscaroli che definisce l'arco

di Via Mazzini, «opera d'arte». Il Sindaco rigetta in maniera drastica la veridicità della stessa e dichiara che dopo studi e sopralluoghi di periti detto arco deve considerarsi come una sovrastruttura senza arte alcuna sulla facciata veramente artistica del Palazzo comunale. Il Consigliere Bassani, interprete del pensiero dei rappresentanti la D.C., dopo una breve cronistoria dei fatti rigetta il contenuto dell'articolo del prof. Buscaroli apparso

sul nostro giornale e approva la demolizione.

Il Prof. Nella, invita ad una ulteriore indagine per non trovarsi domani di fronte ad un'opera veramente artistica e, con leggerezza, non giudicata tale.

Il Prof. Alessi rigetta la situazione circa la paternità dell'articolo apparso sul nostro giornale, chiarendo che solo il firmatario ne è il responsabile (e non il periodico che lo ha pubblicato) e si associa alla maggioranza, pur criticando il tono eccessivamente polemico usato dal Sindaco nei confronti del compagno Prof. Rezio Buscaroli, estensore dell'articolo in questione, al quale esprime la sua stima.

La votazione finale ha registrato un solo astenuto.

RINGRAZIAMENTO

La moglie Maria Mondini, il fratello Pietro Tarabusi ringraziano sentitamente i medici e il personale della sezione medica dell'Ospedale Civile per le cure prodigate al loro amato Francesco Tarabusi (Dulcezza) spentosi all'alba del 4 Marzo dopo lunga malattia.

Un particolare ringraziamento rivolgono al Dott. Dino Coltellì ed alla sua signora per le attenzioni e le cure amorevoli prodigate al loro indimenticabile Cecchino, nel lungo periodo della sua infermità. Ringraziano infine quanti hanno voluto partecipare al loro lutto.

● SABATO 11 E DOMENICA 12 si svolge la Gara di tiro fra gli Studenti delle Scuole Medie Superiori per la «COPPA TRASMISSIBILE». M.o. COSTANTINO MINGANTI.

SOGGIORNO KETTY

Via De Sanctis, 2
Tel. 27.9.67
Rimini
a 50 metri dalla spiaggia
fermata Autobus
Stella Polare
Il gestore Campana Bruno - Via Fernando De Rosa, 7 - Tel. 42.68 Imola annuncia alla sua affezionata clientela che col 6 Maggio apre la sua pensione a prezzi modici - ambiente rinnovato con ogni comodità moderna - soggiorno - televisione ecc.

OFFRESI LAVORO

Lavoranti domicilio per cucire biancheria. Nelle migliori possibilità di lavoro continuo per tutto l'anno. Indicare nome e referenze. - Scrivere Patente 81268 fermo posta Imola.

OFFRESI LAVORO

Negozi tessuti cerca aiuto commessa veramente brava. Indicare nome e età posti occupati. - Scrivere patente auto 81268 fermo posta Imola.

Crocicchio

Dall'aspersorio allo sport

Al fine di ottenere l'autorizzazione per lo svolgimento della Coppa d'Oro Shell gli organizzatori della gara hanno dovuto chiedere il consenso al parroco di Croce in Campo ed al vescovo.

Il consenso è stato accordato a condizione che la gara tradizionalmente disputata il lunedì di Pasqua fosse rinviata ad altra data per non disturbare la festività pasquale.

Il Piano che va piano

Aureliano Bassani al congresso della C.I.S.L. ha difeso che l'eliminazione della disoccupazione non appare ormai raggiungibile se le cose andranno come sono andate fino ad oggi poiché dopo cinque anni il grosso ceppo della disoccupazione è stato appena scalfito.

Bassani ha detto anche che si è verificata la condizione fondamentale prevista dal piano Vanoni: la realizzazione di un incremento annuo del reddito nazionale pari al 5 per cento.

Se non andiamo errati, rispetto al 1957 l'incremento del reddito nello scorso anno è stato invece solo del 4,1 per cento.

Nostalgie di Xella

Il saragatiano Lario Xella, parlando in Consiglio comunale ed esprimendo i suoi dubbi sulla opportunità di demolire il «Votone» di via Mazzini, ha ricordato che nei suoi anni giovanili era di moda fissare gli appuntamenti sentimentali a sola al Votone.

Il pudico insiste

Il solito treno come al solito va a caccia di dire al fine di tirare ispirazione per le proprie meditazioni. Stavolta ha pensato una diceria a mezza (Debbie Reynolds) che amerebbe vivere in Italia perché non c'è il divorzio. Ed il treno conclude: «L'ormai deducibile queste parole di chi ha duramente provato la sofferenza nel divorzio all'ora Sausanne e a tutti i divorzisti. Gli altri ci intendono un bene che essi considerano come torbido distruggere».

La Campagna contro i tumori

Il prof. Addari ha tenuto sabato scorso nella sala consiliare del Comune di Imola l'annunciata conferenza sul tema «Importanza del Centro di Bologna nella prevenzione e cura del cancro e suo funzionamento con la collaborazione dei sindaci, dei samaritani e di tutti in genere».

Presentato ai convenuti dall'assessore all'Igiene dott. Ricci, il prof. Addari ha esordito prospettando il quadro statistico, veramente allarmante, della mortalità per cancro nella nostra provincia in relazione alla mortalità generale per qualsiasi causa in quest'ultimo decennio e ragguagliando i dati, per analogia, con quelli della mortalità per tumori polmonare.

I decessi registrati per cancro e tumori polmonare, in provincia di Bologna, sono stati in complesso rispettivamente: 1189 e 218 nel 1951, 1268 e 170 nel 1952, 1267 e 134 nel 1953, 1236 e 128 nel 1954, 1223 e 102 nel 1955, 1367 e 117 nel 1956. Nel 1957 le cose sono

peggiorate perché figurano 1360 morti per cancro e 116 per tumori polmonare su complessivi 7702 decessi. Nel 1958, su 7615 decessi per qualsiasi causa, figurano 1447 morti per cancro e 99 per tumori polmonare.

Ovviamente, ha ribadito l'oratore, tumori e cancro sono mali molto diversi, ma essi vanno considerati e avvicinati sotto il punto di vista del modo con cui devono essere combattuti perché è fuori di dubbio che, sul piano della lotta, la campagna contro il cancro e la campagna contro la tubercolosi hanno un comune denominatore che consiste appunto nel pronto riconoscimento del male, cioè nella diagnosi precoce, per la immediata attuazione dei necessari provvedimenti.

Il lusinghiero successo dell'organizzazione e dei metodi di lotta contro la tubercolosi, deve portarci alla realizzazione di un identico efficace programma d'azione e per tale scopo è stato voluto ed è sorto, nell'area del Policlinico S. Orsola, il Centro Oncologico ove qualsiasi cittadino, in ogni caso indirizzato dal proprio medico curante, può beneficiare gratuitamente di tutti gli esami specialistici necessari per la sicura esclusione di eventuali processi tumorali o per la tempestiva diagnosi precoce.

Dopo aver illustrato la funzionalità e precisato le attribuzioni del Centro Oncologico, il prof. Addari ha insistito sulla indispensabile collaborazione dei sanitari per l'attuazione di una propaganda capillare atta a creare nelle masse una coscienza antitumorale in analogia a quanto è stato fatto per la crociata contro la tubercolosi polmonare il successo della quale è dovuto fondamentalmente alla solida coscienza antitubercolare della collettività.

Il prof. Addari ha chiuso il suo dire auspicando oltre alla costituzione obbligatoria di consorzi antitumorali fra Comuni e Province anche un'aperta legge sull'assicurazione obbligatoria contro i tumori.

A Bertinoro con le donne socialiste

Il gruppo femminile di Imola del P.S.I. organizza per il 25 aprile una gita turistica a Bertinoro. Le prenotazioni si accettano presso la nostra Redazione - Viale Pale Galeati - Imola.

Giovedì 2 aprile si è svolta a Dozza Imolese la locale Festa del Tesseramento al P.S.I. alla presenza di una cinquantina di compagni. Agli interventi ha brevemente parlato il Sindaco, comp. Seragnoli

il quale ha poi distribuito le tessere ai nuovi reclutati, che appartengono a sette nuclei familiari toccati per la prima volta dal Partito.

I convenuti hanno quindi lietamente brindato ai successi del Partito in una spontanea comunità d'intenti.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 24.020
La famiglia Baruzzi nel 3.º anniversario del loro caro Mastrilli » 400
Ardea Baruzzi per condoglianze alla famiglia Becca » 100

GLI ASSI DI 5 nazioni in lizza

Il 12 Aprile si disputa la Coppa d'Oro Shell

Presentando la gara di Imola del 12 aprile, la famosa Coppa d'Oro Shell, che com'è noto sarà valida anche come seconda prova di campionato italiano, si può senza indugi affermare che avrà doppie attrattive di quella modenese, perché, abbinando una gara internazionale ad una prova tricolore, le risultanze sono quelle di una competizione quasi da moto-mondiale.

Premesso questo va da sé che gli attori aumenteranno di numero: oltre agli accasati e ai privati nazionali ci sarà una scelta elite dei campioni d'oltralpe anche se naturalmente avranno poco da dire nei confronti dei fortunati guidatori di Ducati, M.V., Morini e Benelli. Ecco: la grande novità di Imola si fonda in quest'ultimo nome, sul ritorno atteso di una casa che conobbe glorie e trionfi con Benelli, Mellora e Ambrosini.

A Imola si avrà l'esordio della nuova biadere pesarese, che conferisce una attrattiva del tutto particolare alla manifestazione del Santerno. Detto poi che in sella alle nuove 250 Benelli saranno il giovane Silvio Grassetti e l'inglese Dixie Dale per via particolare di quest'ultimo nome si ha un motivo di più per ritenere probante l'esordio delle suddette a quarti di litro.

Perché la gara delle 250 costituirà il clou dell'intera manifestazione? Facile renderci conto di ciò con un campo di partiti che comprende i tre accasati della M.V., Protini, Ubbiali e Brambilla, i tre della Norton, Liberati, Mendogni e Zubani e i due della Benelli Grassetti e Dale. Inoltre di contorno vi saranno i vari Brown e Kassner con la N.S.U., Campara su Morini e una lunga teoria di non accasati italiani, gli stessi che normalmente partecipano al campionato tricolore.

La gara, specie dopo quanto Modena ha detto si presenta di grande interesse perché segna un importante ritorno nello stesso momento che la S.F.V. chiede alla Morini la rinuncia della prima del moto-campionato. Lo stesso motivo di rinuncia lo ripropone anche la gara delle 125 con Ducati e Moto Verghera nuovamente di fronte. A quanto è dato sapere anche l'inglese Purisio guiderà una macchina pre-

parata dalla Casa di Borgo Panigale ed è questa presenza da non sottovalutare. Da par suo la M.V. schiererà i due campioni del mondo Protini e Ubbiali più un terzo uomo al momento celato sotto una X, che si presume possa essere Vezzani.

La gara delle 500 presenta un sorprendente campo di iscritti. E' fuori di discussione che il quartetto Surles, Hartle, Venturi, Brambilla, nell'ordine godono del pieno favore del pronostico considerato che essi dispongono delle 4 cilindri M.V., moto di portentosa potenza rispetto alle B.M.W., alle Gilera Saturno e alle Norton monocilindriche dei conduttori privati che prenderanno il via. Ma un Liberati stile Modena, un Milani che cerca con questa partenza di dire che il suo antico valore non è ancora spento, un Dale con la B.M.W. di nuovissimo modello che conosce a menadito il circuito Imolese dove ha trovato occasione di imporsi per ben due volte, Hitler anch'esso con la B.M.W. e la bella schiera dei «nortunisti» che fa capo a Kavanagh, Hocking, Brown, Tron, Purisio, Kassner, Camathias e Hinton sono nelle condizioni di circoscrivere a loro una lotta che dovrebbe risultare spettacolo nello spettacolo.

Insomma la sesta Coppa d'Oro Shell si annuncia pari alle aspettative e tale da costituire una degli spettacoli più interessanti dell'anno. I tre campioni del mondo delle rispettive cilindrate saranno presenti e con loro saranno i vincitori di precedenti edizioni della classica del Santerno come Liberati, Kavanagh, Dale e Masella e altri assi dello stampo di Hartle, Tron, Mendogni, Venturi, Zubani e Hinton. Campioni di cinque Paesi daranno vita il 12 aprile ad una competizione che, come sempre, farà testo a sé negli annali dello sport motociclistico.

Le partenze delle tre classi seguiranno il seguente orario: ore 14. 125 cc.; ore 15.30. 500 cc.; ore 17.15. 250 cc. Le distanze da percorrere sono: 125 km. 100.540; 250 km. 125.425; 500 km. 150.516. Per i conduttori italiani sarà compilata classifica a parte in rapporto al campionato italiano di cui la gara è prova valevole.

Sport In primo piano il Campionato di Calcio

Tre grandi avvenimenti hanno dominato la giornata sportiva la prima dei campionati ciclistici, la corsa dei milioni ad Agnani e la ripresa dell'Atletica.

La corsa di Agnani ha visto una nuova affermazione del prestigioso Icare IV ed una nuova sconfitta di fronte al cavallo francese, di Torinese Icare IV dopo aver migliorato il record della pista una prima volta in batteria ha nuovamente superato il limite nella finale portando al tempo eccezionale di 1'16"7.

Il Milan già. Erano tre settimane che il grande rivale della Fiorentina si trovava in periodo di negra e le cose stavano mettendosi assai male ma domenica è letteralmente esploso incontrando la Roma.

La squadra giovanile italiana, pur essendo risultata la formazione migliore partecipante al torneo della FIFA, non è riuscita a conservare il titolo continentale conquistato lo scorso anno.

La prima prova del campionato ciclistico: il Giro della Campania, è terminato con l'affermazione di Rino Benedetti che ha battuto allo sprint quindici uomini che erano giunti con lui sotto lo striscione d'arrivo.

La ripresa dell'atletica che ha dato il via all'attività 1959 ha avuto il suo risultato di eccezione nella misura realizzata da Meconi in una riunione che ha avuto luogo a Palermo.

La ripresa dell'atletica che ha dato il via all'attività 1959 ha avuto il suo risultato di eccezione nella misura realizzata da Meconi in una riunione che ha avuto luogo a Palermo.

TEATRO

Un 'benessere, non invidiabile

La commedia di Brusati e Mauri « Il benessere », che abbiamo visto nella scorsa settimana al Festival della Prosa (che fatica queste tappe forzate e questa continua e festosa cordialità che a nessuno serve) portata dalla compagnia che fa capo a Squarzina, è, bisogna dirlo subito perché non ci sia possibilità di equivoco, irrimediabilmente brutta e malfatta.

mulazione è tipicamente intellettuale: « Divertire fino in fondo? » « Per chi ci prendete, per burattina? »; neppure essere troppo seri però, se no il pubblico si annoia.

di LUIGI GOZZI

metafisico (così anche il realismo viene sublimato). E' insomma difficile parlare di questa commedia come è difficile parlare del brutto prendere il brutto. Tutt'al più si può dire di una certa odierna categoria del brutto a cui con tanto piacere e con tanta poca fatica si lasciano andare tanti uomini di teatro (ed è chiara qui l'allusione non tanto ai due autori, di cui, vista la prima prova, non ci importa niente, quanto a Squarzina, da cui ci si può sempre aspettare qualcosa di

possibili « avventure » e tutti i possibili tradimenti, e alla stanchezza, da conflitto borghese all'acqua di rose, del marito per una vita di quel genere (e qui ha forse qualche senso il titolo per altri versi incomprensibile, « Il benessere » della moglie e, infine, giustapposte la « tentazione » (?) e l'« espiazione » (?) (I punti interrogativi indicano una ipotesi forse arbitraria, ma il primo ad essere arbitrario è proprio il testo: « rendita » dall'adulterio abituale cede un'ultima volta a un grosso giovinotto che spergiuro e per caso nel saltare addosso l'uccide. E' l'irrazionale che entra dalla porta di servizio?)

Non si capisce che cosa Squarzina abbia trovato di buono in questa commedia: gli va dato solo atto di aver cercato di smorzare le assurdità e di nascondere le pecche più grosse, ma non è certamente l'opera di rappezzamento che ci interessa in un regista e in una regia.

Nemmeno degli attori si può dire molto, dato che erano alle prese con personaggi di maniera, vuoti e inconsistenti. L'unica che in tanto naufragio si è salvata (per gli altri vale il mestiere, e non è colpa loro) è stata la Adami facendo forza su alcune tipizzazioni del suo personaggio, Graudevole la scena di Polidori.

AUGURI I Compagni della Sezione VANCINI di Bologna, augurino una pronta guarigione alla compagna GAMBERRINI AMEDEA. AUGURI I socialisti della « Giuriolo » di Bologna pongono auguri di pronta guarigione alla compagna Elide Sartoni ricoverata in ospedale.

breve storia di una plaga bolognese (3)

Il feudalesimo ecclesiastico

di DAVIDE RONCARÀ

Appartenendo dunque il nostro territorio alla Chiesa ed essendosi concentrati nelle mani dei vescovi tutti i poteri civili, il feudalesimo fu, nel Molinellese, di marca tipicamente ecclesiastica. Esso fu perciò caratterizzato dalla mancata formazione di una aristocrazia laica militare e terriera, eccezione fatta, come vedremo, per Selve, il titolo di feudatario spettò, qui da noi, solo al Vescovo, ed egli, servendosi del parroco e dei plebani per l'amministrazione dei suoi beni, evitò il frazionamento della proprietà e il fenomeno del vassallaggio. Il Vescovo ebbe quindi il monopolio della ricchezza terriera: ebbe alle sue dipendenze artigiani che garantivano il rispetto della legge e la regolare esazione del tributo fiscale. Mentre altrove il feudalesimo procreava dal suo seno le caste dei conti, dei duchi e dei marchesi — i cui castelli simboleggiavano con ostentazione il privilegio e il dispotismo — qui i vescovi, senza bisogno di erigere castelli, incameravano vaste terre delle quali reclamavano il possesso per diritto divino, riorganizzandolo sul tipo del latifondo e creando le premesse storiche ed economiche del futuro Stato pontificio.

Nel 962, col « Privilegium Othonis », la Chiesa si vede riconfermate le donazioni fatte dai re barbari, e la sua proprietà terriera ebbe così la necessaria convalidazione giuridica. L'identificazione del potere temporale con quello spirituale portò qui da noi al prevalere, nel clero, di tendenze accentratrici e integraliste, sì che parve realizzarsi senza sforzo quell'ideale teocratico che i Dottori della Chiesa genialmente teorizzavano e S. Paolo caldamente auspicava. La servitù della gleba — istituzione da noi diffusissima (1) — oltre che dall'essosa fiscalità vescovile, fu oppressa da un rigido controllo nella pratica religiosa di cui venne di fatto pretesa l'obbligatorietà (2). La Chiesa cattolica favorì, in un certo senso, la liberazione spirituale della servitù della gleba, ma « fu la più tenace e inflessibile sostenitrice dei diritti signorili su di essa, giungendo perfino, talvolta, a proibire severamente ai propri servi ogni lettura perché non si distogliessero dal lavoro (3) ». « Ma in realtà perché non sentissero destarsi nell'anima e nei muscoli la forza della rivolta (4) ». L'antichiericismo tradizionale del contadino della « Bassa bolognese » non è altro perciò che l'eredità del frustrato desiderio di emancipazione dal clero delle classi rurali nell'epoca feudale e in quelle successive fino all'unificazione nazionale.

piccole aziende agricole autonome. Avveniva così nella nostra zona un primo spezzettamento del latifondo, mentre la crisi del feudalesimo ecclesiastico precipitava nella misura in cui i contrasti fra il clero si inasprivano. Invano i pontefici — specie Pasquale, Gelasio e Callisto II — cercavano di dirimere quelle controversie economiche. Le disposizioni papali relative alla regolamentazione dei rapporti fra diocesi limitrofe giovò solo al perfezionamento del diritto canonico, giacché i vescovi giungevano alla soluzione delle questioni agendo più sul piano del compromesso politico che su quello dell'interesse della Chiesa.

Un lungo contrasto d'enfiteusi portò nel 1114 alla separazione della zona dei Cavalli dal territorio di Mezzolara che venne ceduto al vescovo di Bologna (da ciò la denominazione di « via del Vescovo » tuttora esistente). Gregorio IX, intervenendo personalmente in una lunga lite tra il vescovo di Ravenna e i fratelli Camaldolesi di Castel de' Britti, tolse a costoro la valle di Marmorta nel 1230 per assegnarla al primo. Come già dicemmo, queste dispute accelerarono la decomposizione del feudalesimo ecclesiastico nel Molinellese, ma questo ricevette il colpo di grazia dall'incipiente politica espansionistica di Bologna che muoveva alla conquista dei mercati verso l'Adriatico. Ma di ciò parleremo la prossima volta. (Continua)

- (1) Palmieri: Sul riscatto dei servi della gleba nel Contado bolognese, in Arch. Giurid., VI, 3, Roma, 1906. (2) Friedberg-Ruffini: Trattato, pag. 760, n. 3. (3) F. Schupper: Aidi, liti e romani, in Encicl. Giurid. Ital., I, parte II, sez. I. (4) R. Caggese: Classi e Comuni rurali nel Medioevo italiano, I, pag. 34. (5) Statuti di Bologna, vol. I, libro VI, r. 14, pag. 475. (6) R. Caggese, op. cit., II, pag. 301.

L'aneddoto della settimana

De Gaulle e la Bardot

Questa si racconta attualmente a Parigi. Il gen. De Gaulle non faceva altro che sentire dai suoi collaboratori il nome di Bardot insieme all'esaltazione delle grazie e dei pregi dell'interprete del momento: un giorno, accato da questo entusiasmo, sbottò dicendo: « Bardot, Bardot, ma chi è costui? ». La cosa fu subito riferita alla famosa « femmina » del cinema; questa, atterrito il volto ad un malizioso sorriso, rispose come incuriosita: « De Gaulle, ma dove giusto recita questo De Gaulle? ».

Il nudo e il torto



IRENEO il corvista (in tonaca) del NUOVO DIARIO ci accusa di ispirare chissà quali cattivi pensieri con le sole chi ha le narici avvezze all'odore dell'incenso e pre il peccato dappertutto, anche dove, dopotutto, è solenne una specie di jano alla bellezza e quindi alla vita.

Occhiate sul VIDEO

I commendatori non si toccano, avrà detto qualche grosso paparazzo democristiano della censura tagliando il copione televisiva del « Malfattore » di Gassman, molestato dagli attaccatori di questo celebre e scorbuto affare alla solida categoria della quale probabilmente molti dirigenti della stessa TV fanno parte. E, per carità, commendatori meridionali sbatteggiati dal video, questo « sei Paesi per qualche crasso industrialista milanese o per qualche commerciante di borselli emiliano ma quali toccare le « eccellenze » del Sud? Se poi per carità questo commendatore adombra il celeberrimo « Comandante » della pasta elettronica, l'abbattitore degli alibi dei grandi parteciperà il monarca popolare amico dei miseri socialisti democristiani della Marina il distributore di centinaia di scorse spaziate al re della flotta meridionale, allora tutto deve essere probato, legittimo ammesso.

ranza governativa è « tabù » bisogna andar cauti con certe satire: e quale miglior controllo se non quello dell'apparato democristiano della RAI-TV, della legione di meridionali installati negli uffici con tutti i pieni poteri, dei fedelissimi monarca-clericali, degli zelanti seguaci del prof. Gedda?

Ma le proteste, in un Paese democratico, dovrebbero pur servire a qualcosa: almeno a limitare un po' le unghie della viscida censura di ispirazione pretesa a frenare questi adoratori dell'uomo della Provvidenza nella loro libidina jugulatoria.

Marco Visconti ha sceneggiato per la televisione un racconto di Alberto Moravia che col titolo di « L'indroglia », sarà trasmesso la sera del 28 aprile.

Nel corrente mese arriverà, inoltre, una commedia di Lope De Vega « Fuente Ovejuna », inclusa come « classico del mese » con « Segretissimo » e « Chi la fa scopetta » di Carlo Goldoni (il 7) e « La casa in ordine » di Arthur Wing Pinero, prevista per il 10; « Un'istante prima » di Enrico Bassano, che sarà trasmessa il 14. Fra le riprese dirette dai teatri, segnaliamo « La Fortuna con tutte le manecole » di Eduardo De Filippo dal Teatro Nuovo di Milano. Nemo